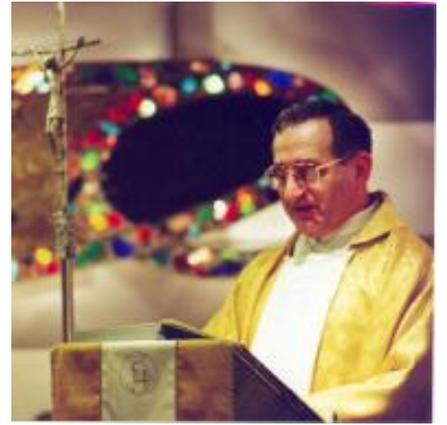




10 Ottobre 2021
6a DOMENICA
DOPO IL MARTIRIO
DI SAN GIOVANNI B.
ANNO B
(Is. 45, 20-24a)
(Ef 2, 5c-13)
(Mt. 20, 1-16)



** Il Signore è la mia luce e la mia salvezza: di chi avrò timore? Il Signore difende la mia vita: di chi avrò paura?* L'antifona di apertura della liturgia di oggi, invita a sentimenti di fiducia in Colui che regge la Chiesa, nello Spirito Santo, per rinnovarla nella sua entità. Inizia infatti oggi il **Sinodo ufficiale della Chiesa** che durerà tre anni, fino al 2023, non per fare *'un'atra Chiesa, ma per farne una diversa'*, che comprenda le necessità di tutti i credenti e i non credenti. La parola **'Sinodo'** significa **'camminare insieme'**. La Chiesa partendo da oggi con il discorso ufficiale del Papa e con la Messa presieduta da lui domani, intende iniziare questo **cammino di rinnovamento**, che, a differenza degli altri Sinodi dei Vescovi, non partirà dall'alto per arrivare alla base, ma al contrario partirà dalla base per arrivare ai vertici della Chiesa. Tutti i battezzati potranno esprimersi in libertà e convinzione allo scopo di migliorare la Chiesa rendendola più bella, più consona al progetto che Dio ha della sua Chiesa. Il cammino sinodale seguirà alcune tappe: la prima sarà quella diocesana che inizierà domani, poi ci sarà la fase nazionale, quindi quella continentale e intercontinentale nel 2023. I risultati di tutte le proposte triennali saranno consegnati al Papa il quale le proporrà al rinnovato popolo di Dio. Durante il Sinodo ci saranno molte discussioni, ma sarà necessario anche **molto silenzio e molta preghiera** per poter ascoltare e assecondare le mozioni dello Spirito Santo che è l'anima della Chiesa.

Breve commento alla tre Letture della Messa

** Dio, attraverso il profeta Isaia (prima Lettura), esorta gli Israeliti a riconoscerlo come 'unico Dio, giusto e Salvatore. Dice: 'Volgetevi a Me e sarete salvi... perché non c'è altro Dio all'infuori di Me'. E' ciò che afferma anche il 1° dei 10 Comandamenti: 'Io sono il Signore Dio tuo, non avrai altro Dio fuori di me'. Il Dio dei cristiani è l'unico Dio, che si è rivelato in Gesù Cristo come seconda Persona della SS. Trinità, insieme con il Padre e lo Spirito Santo. Per conoscere, amare e servire Dio, dobbiamo conoscere, amare e servire Gesù Cristo.*

Per conoscere l'esistenza di Dio basta la **ragione**, la quale, osservando le cose create non può non ammettere l'esistenza di un Creatore. Per conoscere invece l'essenza, **la vita di Dio** è necessaria **la fede in Gesù**, che ci ha svelato **'il mistero'** di Dio, che non possiamo esaurire su questa terra, ma che potremo esaurirlo nell'eternità. Nell'Enciclica **'Fides et ratio'**, **San Giovanni Paolo II** dice che **'la ragione e la fede sono le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità'**.

A volte si sente dire, **anche dai cristiani che frequentano la Messa domenicale**, che Dio è uno solo ed è uguale per tutte le religioni. Basta credere in qualcuno o in qualche cosa; non importa se è Gesù, o Allah, o Maometto, o Budda, o Hari Crishna. **Questo ragionamento per un cristiano equivale a una bestemmia**, perché sarebbe la negazione della fede cristiana. I cristiani rispettano tutte le religioni, perché ognuna ha un fondamento di verità, ma **la religione cristiana è unica** perché possiede la verità tutta intera, **in Gesù Cristo**, il quale ha detto: **'Io sono la Via, la Verità e la Vita'**.

Anche le **tre religioni monoteistiche** (che credono cioè nell'esistenza di un solo Dio): **l'Islam, l'Ebraismo e il Cristianesimo**, non sono tutte uguali perché ciascuna ha delle caratteristiche proprie e **la religione cristiana ha la sua specificità** nella rivelazione di Dio stesso in Gesù Cristo.

*** Il brano della lettera di San Paolo agli Efesini (seconda Lettura) ci ricorda due cose:**

- 1) La fede è un dono di Dio** e non frutto delle nostre opere buone, anche se, come afferma San Giacomo, sono necessarie le opere, perché *'la fede senza le opere è morta'*. La fede è un dono ricevuto nel battesimo, insieme alla speranza e alla carità, le tre virtù dette *'teologali'*, perché si riferiscono a Dio. La fede è il dono più grande che Dio ha fatto all'uomo dopo quello della vita. **Un uomo ricco senza la fede è un povero, mentre un povero che ha la fede è un ricco**, perché la ricchezza materiale finisce in questo mondo, mentre la fede sconfina nell'altro mondo e nell'eternità.
- 2) San Paolo ci ricorda la vicinanza di Dio all'uomo. *'Ora, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini. Grazie al sangue di Cristo'*.**

L'uomo di oggi ha bisogno di un Dio vicino, che comprende le nostre difficoltà, ci conforta e ci aiuta. Questo **Dio vicino**, che si identifica con **Gesù**, bisogna però **cercarlo** Lo dovremo ricercare nella sua **Parola**, nei documenti del **Concilio**, nel **Catechismo della Chiesa Cattolica**, soprattutto **nei Sacramenti** e in particolare nel **Sacramento della Confessione e dell'Eucaristia**, nella **santa Messa**, nella **santa Comunione** e nella **presenza reale di Gesù nel tabernacolo**.

*** L'Evangelista Matteo riporta la parabola dei lavoratori** chiamati a lavorare nella vigna a ore diverse, ma tutti sono stati retribuiti allo stesso modo. Non ci fermiamo a commentare i particolari della parabola, ma ne sottolineiamo soltanto **l'insegnamento di fondo**, che è **la misericordia di Dio**. Il padrone non si è manifestato ingiusto con il lavoratore della prima ora, perché gli ha dato la paga pattuita, ma è con l'ultimo che ha voluto manifestare la sua generosità e misericordia. Noi facciamo fatica a comprendere il comportamento di Dio, perché **siamo fondamentalmente egoisti**, ma Dio è superiore a noi e in Lui domina, più che la giustizia, la **misericordia**, l'amore. Ciò che ha spinto Gesù a lasciare il cielo e a venire sulla terra facendosi uomo, è stato unicamente **l'amore per gli uomini**, che poi ha manifestato in pienezza con la Sua passione, morte e resurrezione. **La parabola** dunque non ci chiede **di capire**, ma **di credere**, di fidarci di Dio, perché il comportamento tenuto con l'ultimo lavoratore, sarà l'atteggiamento che terrà con ciascuno di noi. **Anche noi saremo salvati, non per le nostre opere, ma per la misericordia di Dio**. Il più grave peccato che possiamo commettere e che rimane imperdonabile, è quello di **mancare di fiducia nella misericordia di Dio**.